

## DAA FÖZE

*De 'n sima alla Fòze tüto 'r gorfo a mio  
Ma chi è che n'aresta lì 'nciodà?  
Che vista che se goda ! E che respio  
D'aia de mae 'r vento i porta n' sa!  
E mentre ì te' giardin a stago a miae  
A penso che daa Ciapa a Migiaina  
T'èi 'n gran nido d'amoe  
Bazà dar mae.*

A. Faggioni.

## Un tuffo nei ricordi

Abitando nella zona collinare, quasi ogni giorno percorro la “Via dei Colli” e all’altezza del Castello S. Giorgio il golfo si offre in tutta la sua bellezza, sia nelle giornate di sole che in quelle grigie e piovose, le sponde che lo delimitano sembrano braccia protese verso l’infinito. Sullo sfondo le Alpi Apuane.

Il nostro golfo ha ben meritato l’appellativo di “Golfo dei Poeti” si potrebbe anche aggiungere “Golfo dei Pittori” visto quanti di loro lo hanno dipinto: uno per tutti Agostino Fossati.

Appartengo a quella generazione i cui nonni si trasferirono nel nostro territorio, per opportunità di lavoro, dopo la costruzione dell’Arsenale Militare. La famiglia paterna proveniva da Firenze ed aveva disposizione per l’arte, il canto, la musica operistica, la famiglia materna era originaria dell’Emilia –Romagna e la nonna mantenne, nel tempo, l’abitudine a preparare in casa pasta sfoglia tortelli con ricotta e zucca, piadine e castagnole. Il nonno, dopo il lavoro coltivava un orto, di cui andava molto fiero, visto i risultati. Altri parenti avevano lasciato Brescia , Mantova e conservavano una forte impronta risorgimentale.

Essendo cresciuta in una famiglia così composita per abitudini e storie personali, la mia “spezzinità” è nata poco alla volta dovuta soprattutto al mare non solo per l’aspetto ludico quale il nuoto, i tuffi, la barca ma anche per il lavoro svolto dagli uomini della, in Termomeccanica ed in Arsenale.

Ricordo il varo della nave “Duca degli Abruzzi” nei Cantieri del Muggiano intorno agli anni 1935-36: tenevo stretta la mano di mio padre per non perdermi tra la folla e per vincere l’emozione nel vedere, la nave scivolare prima, piano piano, e poi sempre più velocemente, verso il mare.

Gli operai agitavano i loro berretti mentre le sirene suonavano a distesa.

Se il Muggiano costruiva le navi, l’Arsenale le riparava.

Durante l’estate, mi trasferivo ai Buggi nella casa dei nonni che sovrasta l’Arsenale e così, spesso, ho potuto osservare le navi che entravano nei bacini di carenaggio.

Quando la nave era entrata e puntellata alle pareti con grossi pali, l’acqua veniva fatta defluire ed allora cominciava il lavoro che non si fermava neanche di notte.

I “picchettini” sospesi nel vuoto si facevano sentire con un rumore ritmico ed incessante, gli specialisti verificavano l’efficienza delle macchine e le strutture di coperta compresi i cannoni, visto che si trattava di navi da guerra.

L’acqua veniva rimessa nel bacino quando la nave era pronta per riprendere il mare e spesso sui pennoni sventolava il gran pavese.

Quante volte dal terrazzo di casa, a Canaletto, ho visto sfilare, ordinatamente una dietro l’altra le navi della nostra flotta militare dirette verso il mare aperto e verso un destino oscuro e tragico.

Con la fine della guerra ed il trattato di pace (1945-46) all’Italia fu impedito di avere una flotta militare e, forse da quel momento è iniziato il lento declino del nostro Arsenale che si è accentuato quando si è trasferito, parte della flotta, a quello di Taranto.

Con la Marina abbiamo perduto anche i marinai, vivaci rumorosi, qualche volta sopra le righe ma pur sempre una ventata di giovinezza che trovava l’espressione più alta, nel giorno del giuramento, quando inquadrati al suono delle fanfare, percorrevano le vie della per raggiungere Piazza Europa e qui, davanti alle autorità politiche, civili, religiose giuravano fedeltà alla Patria.

Dopo il “Rompete le righe” il marinaio veniva stretto in un affettuoso abbraccio dai famigliari provenienti da tutte le parti della nostra penisola e dopo il rituale giro per la città, la sosta gradita presso una trattoria dove fra una portata e l’altra ed un buon bicchiere di vino si ricreava l’atmosfera familiare.

Ora è silenzio.

Angela Quartieri Toti